

LABS
CONTEMPORARY ART

Greta Schödl

VIA SANTO STEFANO 38 - 40125 BOLOGNA IT
TEL +39 051 3512448 | +39 348 932 5473
 LABS GALLERY

info@labsgallery.it
WWW.LABSGALLERY.IT

Greta Schödl

(1929, Hollabrunn in Austria)

Vive e lavora a Bologna.

Attiva dagli anni Sessanta, nel 1978 partecipa alla 38ma Biennale di Venezia e nel 1981 alla Biennale di São Paulo in Brasile. Le sue opere sono presenti in diverse collezioni nazionali e internazionali oltre che in diversi musei, tra cui la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il MART di Rovereto, il MAGA di Varese, e il National Museum of Women in the Arts di Washington (USA).

Schödl ha trascorso gli ultimi sei decenni a onorare un linguaggio visivo. Il suo lavoro incorpora lettere e simboli, ripetuti ritmicamente fino a renderli astratti. Forme geometriche e segni decisi si intrecciano con le parole, illuminate con foglia d'oro e fuse su diverse superfici: pagine di libri botanici, mappe, carte, foglie, pezzi di marmo, lenzuoli, che portano memoria di esistenza passata. Attraverso la combinazione di rappresentazione linguistica e visiva, Schödl cancella il significato originale delle parole e degli oggetti che usa impregnandoli di un nuovo significato. Il suo lavoro sfida i costrutti sociali del linguaggio e suggerisce forme alternative di espressione e interpretazione.

Mostre personali recenti

Greta Schödl. Il segno traccia del nostro vissuto, LABS Contemporary Art, Bologna (2023). *MARBLES*, ONLINE Richard Saltoun Gallery, Londra, UK (2021). *Fin dall'inizio ascolto l'Altro*, Almanac Projects, Torino (2019). *GRETA SCHÖDL*, Frieze, New York, USA (2019). *VOCALIZING*, Richard Saltoun Gallery, London, UK (2018). *GRETA SCHÖDL - Vibrazioni dall'inconscio*, Torri Dell'Acqua, Budrio (Bo) (2016).

Mostre collettive recenti

Ri-Materializzazione del Linguaggio. 1978-2022, Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano (2022). *L'emozione Femminile nelle Arti*, Regione Emilia-Romagna, Bologna (2021). *Reflections - dedicata a Dino Gavina*, GAM, Roma (2021). *Historie d'E - tra*

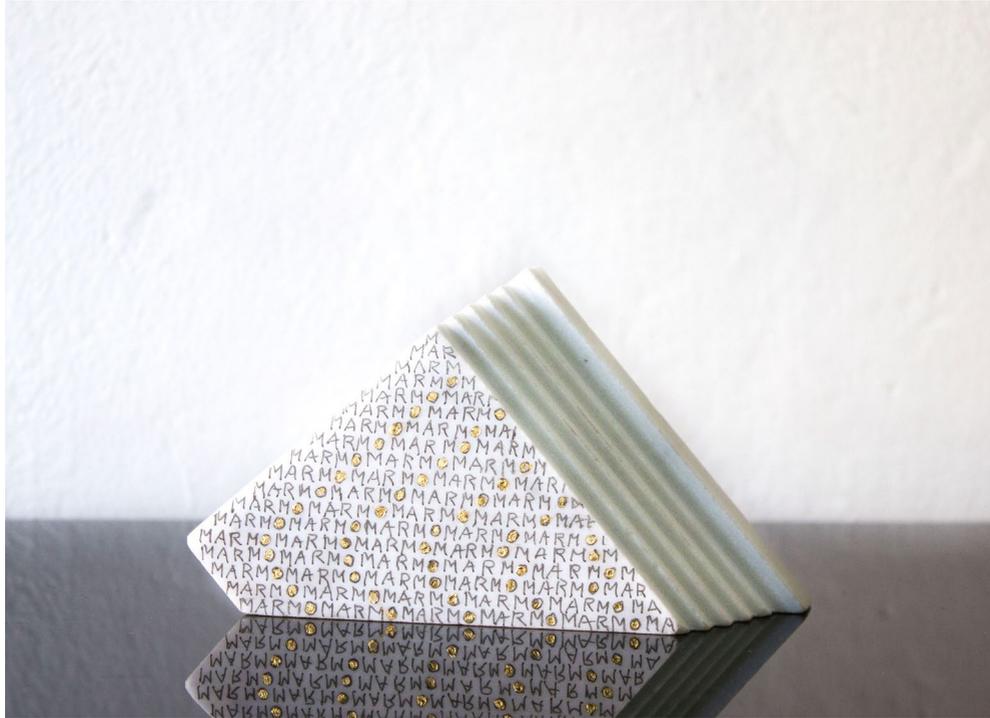
linguaggio e immagine, Galleria Gramma Epsilon, Atene (2021). *Multiforms*, LABS Contemporary Art, Bologna (2020). *Scrivere Disegnando*, Centre d'Art Contemporain, Ginevra, CH (2020). *The Unexpected Subject, 1978 Art and Feminism in Italy*, Frigoriferi Milanesi, Milano (2019). *Partiture Illeggibili*, LABS Contemporary Art, Bologna (2019). *Sessanta/Ottanta*, Pinacoteca Nazionale, Bologna (2017). *Belle Parole*, a cura di Valerio Dehò, Palazzo Corbelli, Fano (2014). *5th International Artists' Book Exhibition*, HU (2013). *Di-segni poetici, il meglio della poesia visiva*, MACMA, Galleria della Biblioteca Bernardini, Lecce (2012). *Poesia Visiva*, MART, Donazione Mirella Bentivoglio, Rovereto (TN) (2011). *Di-segni poetici, il meglio della poesia visiva*, Museo di Arte Contemporanea, Matino (LE) (2011).



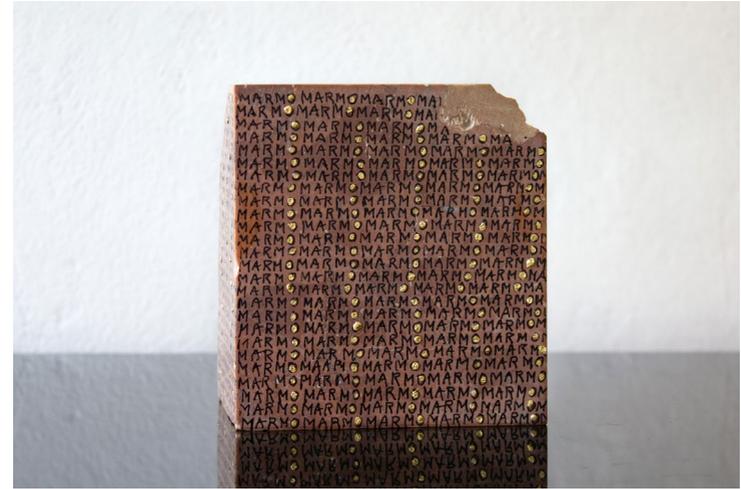
Marmo / Alabastro, 2022

Ink and gold leaf on alabaster

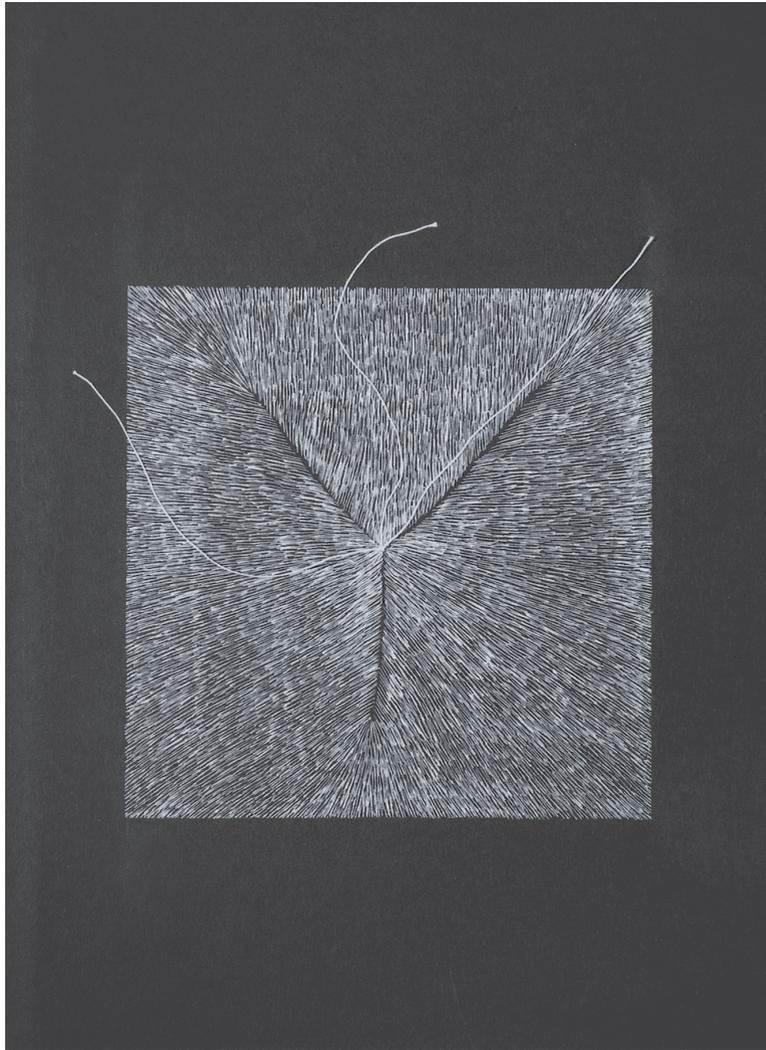
19 x 10 x 4 cm



Marmo Bianco Carrara, 2022
Ink and gold leaf on white Carrara marble
8 x 15 x 6 cm



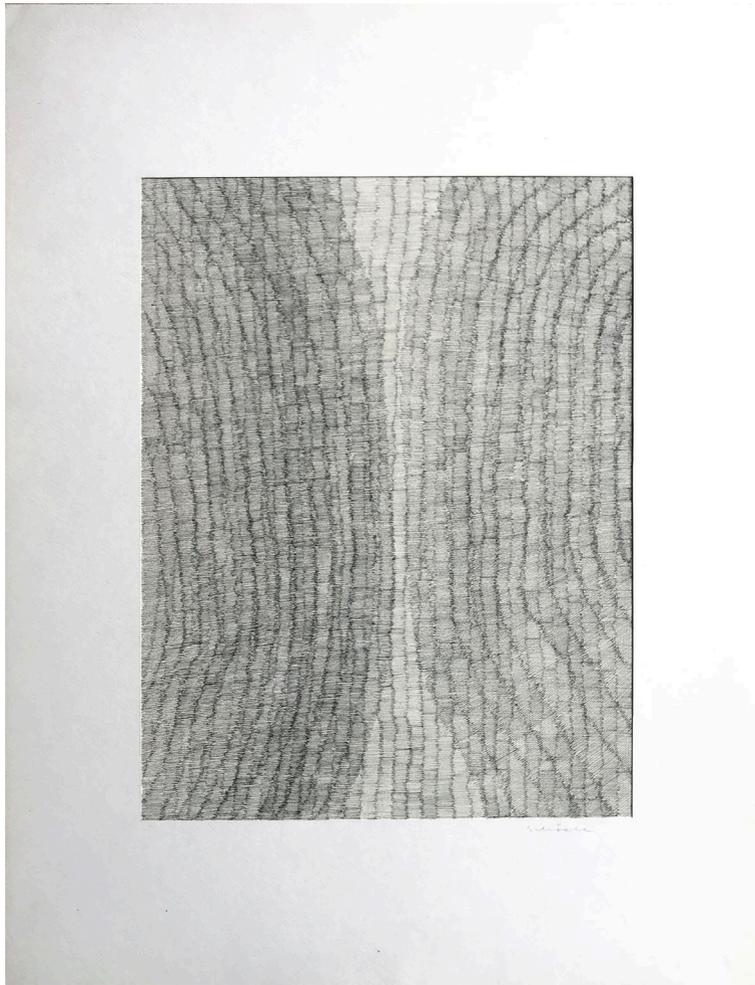
Marmo Rosso Verona, 2022
Ink and gold leaf on red Verona marble
11 x 10.4 x 7.7 cm



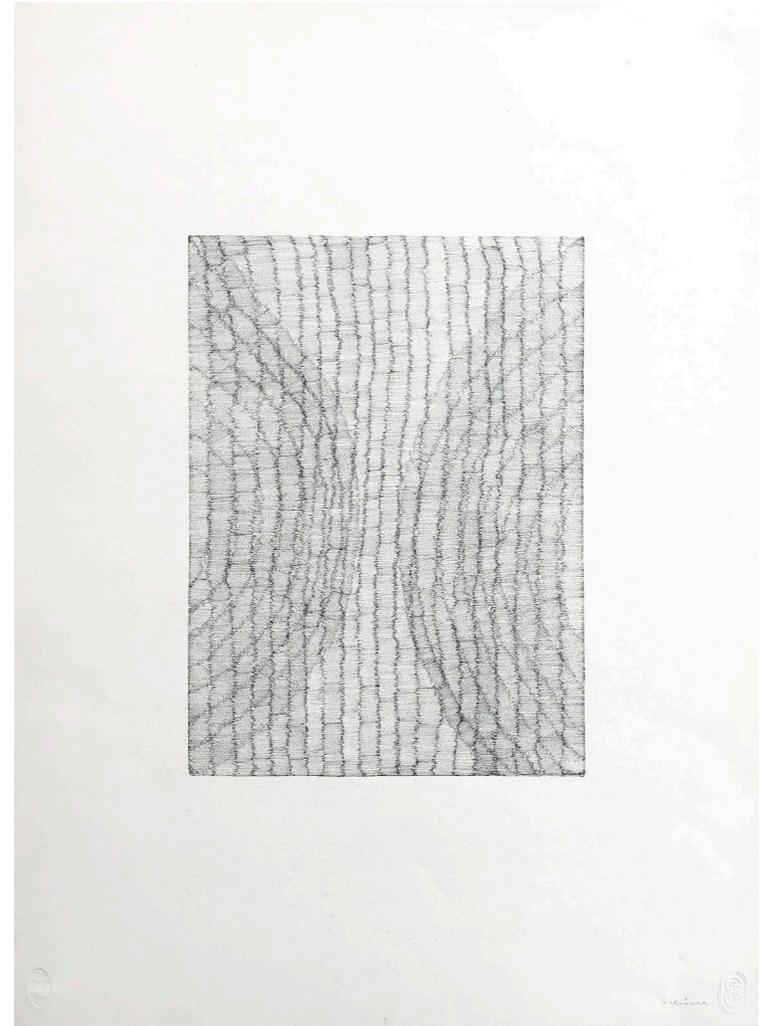
Untitled (from Vibrations Series), 1975-80
White Indian ink and white sewing thread on black paper
42 x 28.5 cm



Untitled (from Vibrations Series), 1975-80
White Indian ink on black paper
32 x 22 cm



Vibrazioni [Vibrations], 1970 - '80
Ink on paper
65 x 50 cm



Vibrazioni [Vibrations], 1970 - '80
Ink on paper
70 x 50 cm



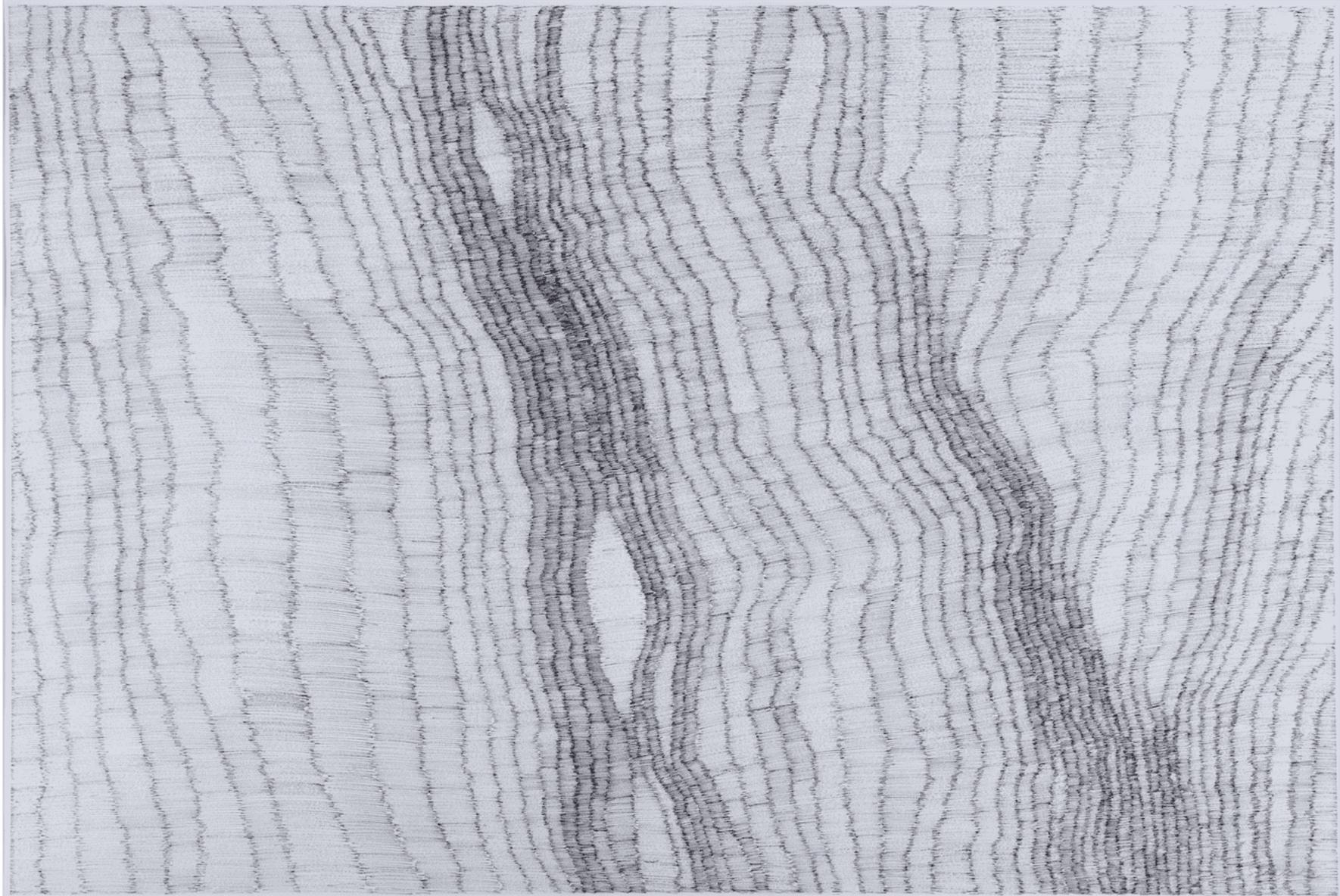
Assemic gold, 2020
Blue pigment and gold leaf on canvas
160 x 59.5 cm



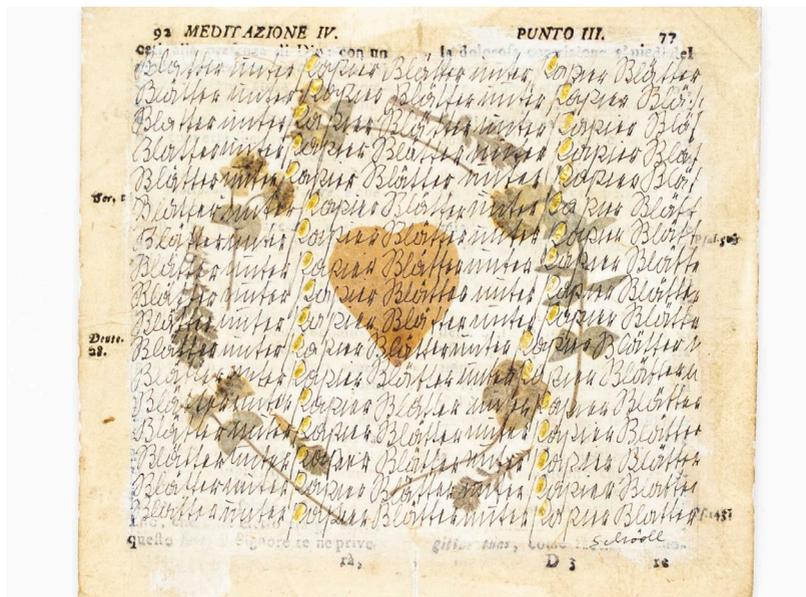
Greta Schödl, Zeichen auf Papier [Characters on paper], 1980-90
Handmade paper, pigments, black ink and gold
54 x 39 cm



Papier [Paper], 1975.
Black ink and gold leaf on paper,
78 x 33 cm

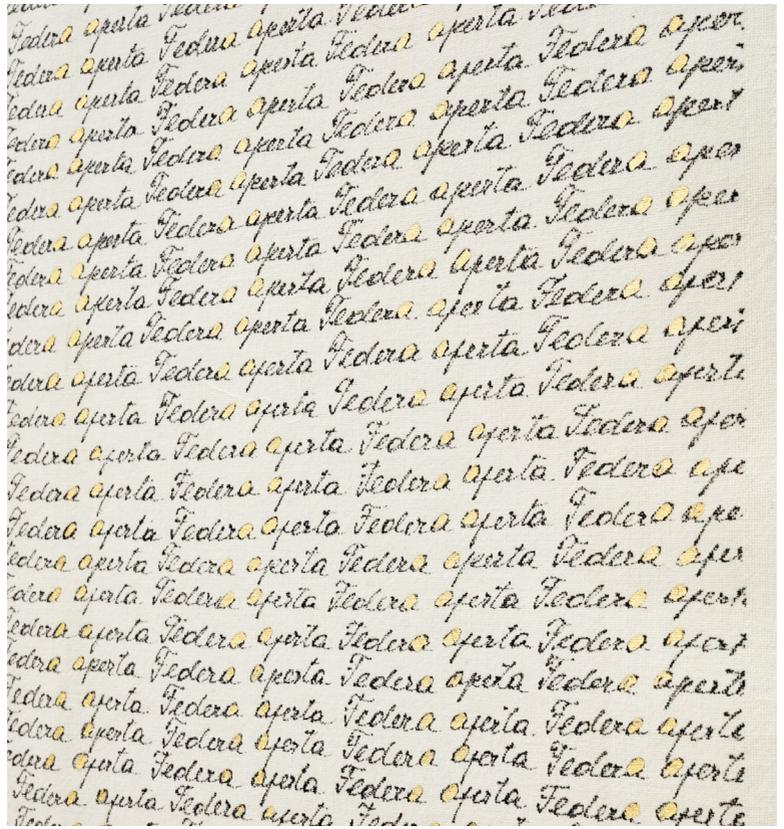
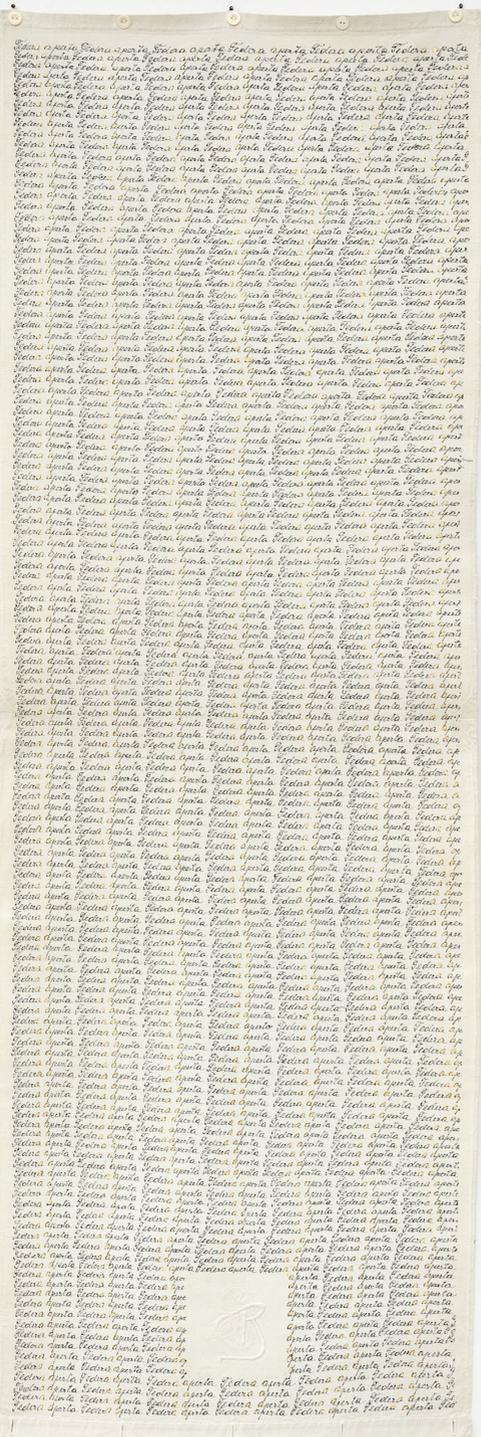


Untitled (from Vibrations Series), 1975-80
Indian ink on paper
Unframed: 63.5 x 93.5 cm
Framed: 85 x 114 cm



Senza titolo (Serie SCRITTURE), 1980s
Antique book page, rice paper, black India ink, gold leaf
16 x 20.5 cm (in frame 37 x 27,5 cm)

Senza titolo (Serie SCRITTURE), 1980s
Antique book page, rice paper, black India ink, gold leaf
16 x 20.5 cm (in frame 37 x 27,5 cm)



Federa aperta (Serie SCRITTURE), 1960s
lettering in black and gold leaf and embroidered LR
initials in white at bottom,
160 x 53 cm



Bluthenstoff, 2022
Ink on fabric and gold leaf
132 x 117 cm



GRETA SCHÖDL

Il segno traccia del nostro vissuto

La straordinaria storia dell'esperienza artistica di Greta Schödl si snoda per quasi settant'anni attraverso un secolo, quello passato, che ha segnato grandi cambiamenti sociali, scientifici e culturali. La giovane Greta, studentessa dell'Accademia di Arti Applicate di Vienna e vincitrice nel 1953 dell'Akademiepreis premio come miglior allieva dell'Accademia, porta in sé una cultura ampia e variegata ed è in grado di esprimersi artisticamente attraverso molteplici tecniche, dal mosaico alla tapiserie, dal disegno alla grafica, dall'illustrazione alla pittura, alla performance. Ed è donna. Donna e artista, sin dalla giovane età.

Un fil rouge lega tutta la vita artistica di Greta e tutte le sue opere: la costante ricerca di capire sé stessa e il mondo, di cercare ciò che è oltre la pelle delle cose, di esprimere i sentimenti, i sogni, le emozioni che ci fanno sentire vivi, nella natura e nella vita quotidiana, di cogliere il senso della sua e nostra, unica e singolare, identità.

C'è una sorta di gioia, di piacere e stupore infantile, nel testimoniare di Greta il suo esistere nel mondo attraverso la sua scrittura, in quell'impronta identitaria che percorre la superficie (le superfici) dell'oggetto, segnata da gocce di foglia d'oro, come un percorso incantato. Lo stupore infantile è secondo Elémire Zolla lo stato felice dell'infanzia. È l'atteggiamento originario, il primo sentimento che il bambino prova quando si accorge del suo essere fisico, quando sente un odore, un calore provenire dal suo corpo, e si stupisce. Prendendo spunto da questo concetto l'estetologo torinese Franzini, ha posto lo stupore infantile all'origine dell'atteggiamento estetico: il pensiero estetico ha, dunque, come nucleo di partenza, come archetipo, lo stupore originario.

Senza titolo (Untitled), 1980
blue and black ink, gold leaf on canvas,
196 x 102 x 2.5 cm

Così come avviene, nelle culture orientali, con l'esperienza dell'estasi o dello zen, che, col riportare allo stupore originario, giungono ad annullare la coscienza dell'io e dell'esserci, un'esperienza dell'annullamento della coscienza simile a quella che si ottiene anche attraverso il rito - come la danza rituale o danza sciamanica.

Nelle opere di Greta Schödl pare di sentire il richiamo ad una sorta di ritualità simbolica, ancestrale, quasi una di danza sciamanica a cui paiono rimandare i suoi segni dal sapore antico (l'impiego del gotico nella scrittura), che, nella ripetizione quasi ossessiva, operano una sorta di annullamento del mondo delle cose per rivederlo con occhi vergini e ritrovare, nella dimensione estetica e nella ritualità del gesto, lo stupore originario perduto.

Lo spazio ed il tempo, per Greta, sono qui ed ora, testimonianza sensibile del suo essere e della sua possibilità inesauribile di sentire. Nel Dizionario della lingua italiana la parola possibilità è definita come "condizione o qualità di ciò che è possibile". Nella poetica artistica di Greta Schödl la superficie - della carta, della tela, del marmo - è luogo di accadimenti, di affioramenti, di sparizione; è luogo dove può accadere qualcosa, dove l'azione dell'artista si dà come possibilità.

L'essenza dell'uomo, diceva Heidegger, non è tra le cose, non abita presso le cose, ma è presso la possibilità che le cose si diano.

Una costante ricerca e sperimentazione di possibilità è fondamento del fare di Greta Schödl, possibilità del tempo di istituirsi, in segni e tracce, nel loro ripetersi sulla carta o sulla tela, nelle risonanze acustiche che paiono dilatarsi nello spazio, nel fluire del segno - continuo, temporale - dominato da un ritmo poetico che conduce la mente oltre la superficie, oltre il gesto.

L'occhio dell'artista, ha scritto Maurice Merleau-Ponty "è strumento che si muove da sé, mezzo che si inventa i suoi fini, l'occhio è ciò che è stato toccato da un certo impatto con il mondo, e lo restituisce al visibile mediante i segni tracciati dalla mano."

"La mia ricerca è sul segno" - ha detto Greta in una recente intervista - Il segno, il gesto è molto personale. Ogni linea traccia l'intero nostro vissuto, come un'impronta digitale o una ruga sulla pelle. Il significato e la percezione della parola sono soggettive e uniche per ognuno.

Il segno come momento di verifica esistenziale, pensiero che si fa traccia, e la mano dell'artista, come un sismografo, trasmette sulla carta le sensazioni interne, le emozioni, i ricordi, la storia

nascosta sotto la superficie del mondo: elementi che, da intermediari tra l'idea e il segno, diventano filtro all'immagine ed il percorso mentale si trasforma in tracciato manuale, luogo della riflessione, del pensiero liberato dalla mente che dilata lo spazio ed il tempo annullando i confini del campo definito (fisico) della superficie. Segno non inteso come puro gesto istintivo o istintuale, ma forma pensata, strumento puro di ricerca della profondità del sentire ed insieme affermazione del vivere, del partecipare al mondo. Tra la percezione di una sensazione o di una emozione e la sua traduzione formale in segno interviene un passaggio nella coscienza che ne muta la natura, nell'attimo stesso della percezione quella sensazione diviene memoria ed è quest'ultima che passa, filtrandolo, lo stimolo alla mano che traccia il segno; la memoria è dunque il luogo di decantazione degli stimoli percettivi del mondo fenomenico.

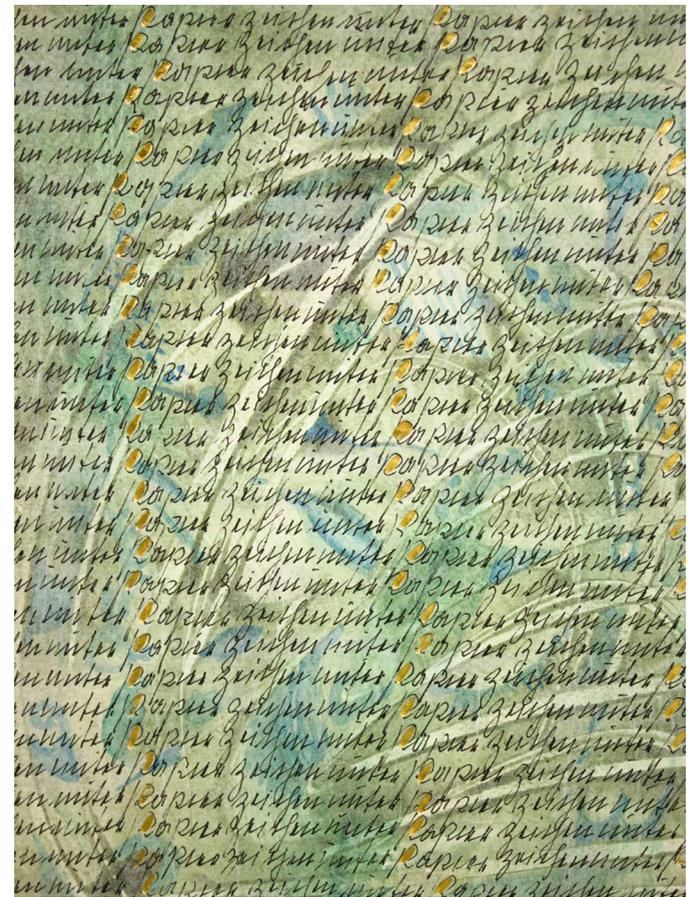
L'idea della memoria è un elemento centrale della poetica di Greta, sin nella scelta dei materiali su cui ordisce la sua trama di parole-segni. Scelta casuale, dice l'artista, ma in realtà reperti estratti - questo sì casualmente - dal suo mondo privato: vecchie lenzuola della nonna, canape e lini del suo corredo nuziale, pagine di libri botanici, mappe, carte, foglie, pezzi di marmo, stralci di lettere, che portano memoria di esistenza passata che l'artista, unendo ad essi la sua scrittura, riporta nel flusso vitale.

Lo spazio in cui opera non è dunque mai dimensione astratta, non è - citando ancora le parole di Maurice Merleau-Ponty - "un reticolo di relazioni tra gli oggetti, come lo vedrebbe un testimone della mia visione, o un geometra che la ricostruisce sorvolandola, ma è uno spazio considerato a partire da me come punto o grado zero." A partire, dunque, dalla vita, dall'essere e dall'esserci dell'artista nell'immanenza della realtà, e al tempo stesso nella sospensione spazio-temporale dell'agire creativo.

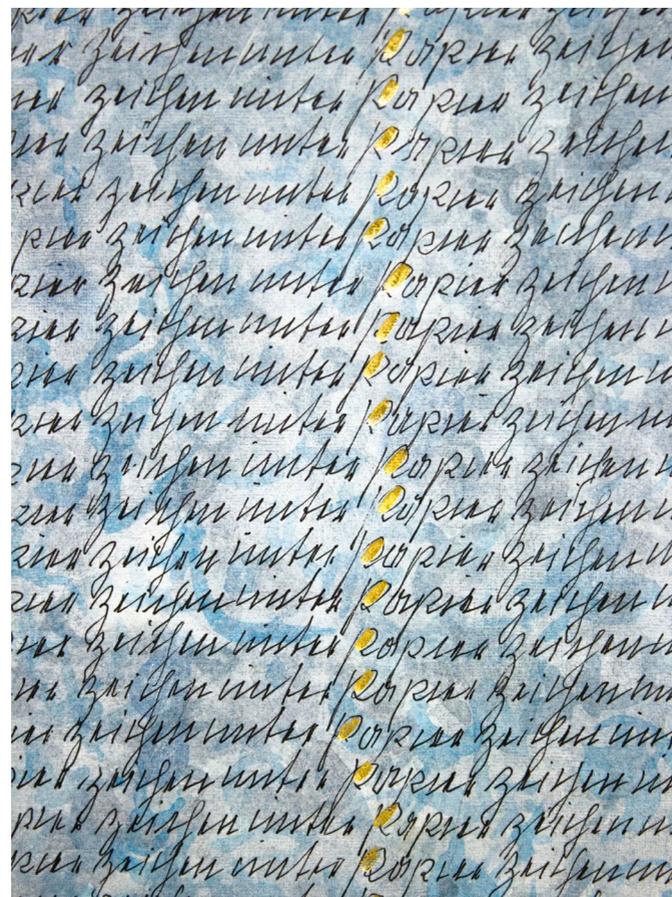
La dimensione spaziale, luogo dell'accadimento creativo, allora, si dilata e si moltiplica, come in una partitura musicale, in segrete e calibratissime relazioni formali che svuotano la parola dal suo significato semantico per renderla flusso continuo di segni, per così dire, preverbal e comuni a tutti e a tutte le culture, risalendo all'origine alfabetica del linguaggio in quanto strumento primo di percezione e di comunicazione elaborato dagli uomini.

Silvia Evangelisti

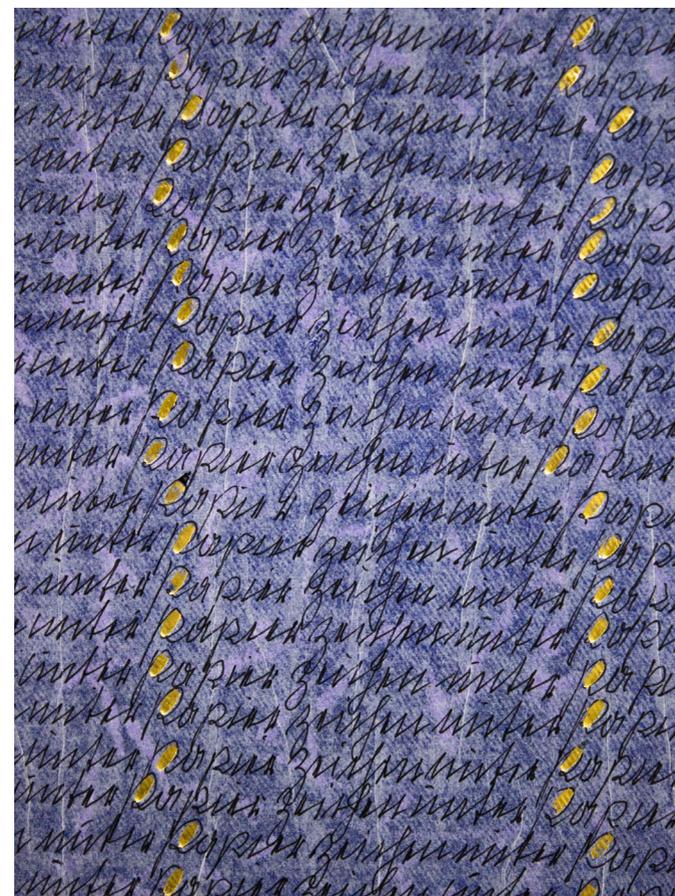




Senza titolo (Serie SCRITTURE), 1980s/1990s
Canvas, pigments, rice paper, ink, gold leaf
30.5 x 23 cm (in frame 52 x 37 cm)



Senza titolo (Serie SCRITTURE), 1980s/1990s
Canvas, pigments, rice paper, ink, gold leaf
30.5 x 23 cm (in frame 52 x 37 cm)



Senza titolo (Serie SCRITTURE), 1980s/1990s
Canvas, pigments, rice paper, ink, gold leaf
30.5 x 23 cm (in frame 52 x 37 cm)

GRETA SCHÖDL

Il segno traccia del nostro vissuto

The extraordinary story of Greta Schödl's artistic experience spans almost seventy years through a century, the past century, that marked great social, scientific and cultural changes.

The young Greta, a student at the Academy of Applied Arts in Vienna and winner of the Akademiestipendium prize for the best pupil of the Academy in 1953, brings with her a wide and varied culture and is able to express herself artistically through a variety of techniques, from mosaic to tapisserie, from drawing to graphics, from illustration to painting and performance.

And she is a woman. A woman and an artist, from a young age.

A common thread links Greta's entire artistic life and all her works: the constant quest to understand herself and the world, to search for what is beyond the skin of things, to express the feelings, dreams, and emotions that make us feel alive, in nature and in everyday life, to grasp the meaning of her and our unique and singular identity.

There is a kind of joy, of childlike pleasure and amazement, in Greta's witnessing of her existence in the world through her writing, in that identity imprint that runs across the surface(s) of the object, marked by drops of gold leaf, like an enchanted path.

Childlike astonishment is, according to Elémire Zolla, the happy state of childhood. It is the original attitude, the first feeling a child experiences when it becomes aware of its physical being, when it feels a smell, a warmth coming from its body, and is astonished. Taking his cue from this concept, the Turinese aesthete Franzini placed infantile amazement at the origin of the aesthetic attitude: aesthetic thought has, therefore, as its starting point, as an archetype, original amazement.

Just as happens, in oriental cultures, with the experience



of ecstasy or Zen, which, by bringing us back to our original astonishment, go so far as to annul the consciousness of the ego and being, an experience of the annulment of consciousness similar to that which is also achieved through ritual - such as ritual dance or shamanic dance.

In Greta Schödl's works, we seem to hear the call of a sort of symbolic, ancestral rituality, almost a shamanic dance to which her signs with an ancient flavour (the use of Gothic in her writing) seem to refer. In their almost obsessive repetition, they operate a sort of annulment of the world of things in order to see it again with virgin eyes and rediscover the original lost amazement in the aesthetic dimension and in the rituality of the gesture.

Space and time, for Greta, are here and now, sensitive evidence of her being and her inexhaustible possibility of feeling.

In the Dictionary of the Italian Language, the word possibility is defined as "a condition or quality of what is possible". In Greta Schödl's artistic poetics, the surface - of paper, canvas, marble - is a place of happenings, of outcroppings, of disappearances; it is a place where something can happen, where the artist's action is given as a possibility.

The essence of human beings, Heidegger said, is not among things, it does not dwell with things, but is at the possibility that things give themselves.

A constant research and experimentation of possibilities is the foundation of Greta Schödl's work, the possibility of time to establish itself, in signs and traces, in their repetition on paper or canvas, in the acoustic resonances that seem to expand in space, in the flow of the sign - continuous, temporal - dominated by a poetic rhythm that leads the mind beyond the surface, beyond the gesture.

The artist's eye, Maurice Merleau-Ponty wrote, "is an instrument that moves itself, a means that invents its own ends, the eye is that which has been touched by a certain impact with the world, and returns it to the visible by means of the marks made by the hand."

"My research is on the sign" - Greta said in a recent interview - The sign, the gesture is very personal. Each line traces our entire experience, like a fingerprint or a wrinkle on the skin. The meaning and perception of the word are subjective and unique for everyone.

The sign as a moment of existential verification, thought that becomes a trace, and the artist's hand, like a seismograph, transmits on paper the internal sensations, emotions, memories, the story hidden under the surface of the world: elements that, from intermediaries between the idea and the sign, become a filter for the image and

the mental path is transformed into a manual tracing, a place of reflection, of thought freed by the mind that dilates space and time, cancelling the boundaries of the defined (physical) field of the surface.

Sign is not meant as a purely instinctive or instinctual gesture, but a thought-out form, a pure instrument of research into the depth of feeling and at the same time an affirmation of living, of participating in the world.

Between the perception of a sensation or emotion and its formal translation into a sign, there is a passage in the consciousness that changes its nature; in the very instant of perception, that sensation becomes memory and it is the latter that passes on, filtering it, the stimulus to the hand that traces the sign; memory is thus the place of decantation of the perceptual stimuli of the phenomenal world.

The idea of memory is a central element of Greta's poetics, since the choice of materials on which she weaves her web of word-signs. A random choice, says the artist, but in reality artefacts extracted - this one by chance - from her private world: old sheets from her grandmother's bed, hemp and linen from her wedding trousseau, pages from botanical books, maps, papers, leaves, pieces of marble, excerpts of letters, all bearing the memory of past existence that the artist, combining them with her writing, brings back into the flow of life.

The space in which she works is therefore never an abstract dimension, it is not - to quote the words of Maurice Merleau-Ponty again - "a network of relations between objects, as a witness of my vision would see it, or a geometer who would reconstruct it by flying over it, but it is a space considered from me as a point or degree zero." Starting, then, from the life, being and beingness of the artist in the immanence of reality, and at the same time in the space-time suspension of creative action.

The spatial dimension, the place of the creative happening, then, dilates and multiplies, as in a musical score, in secret and extremely calibrated formal relationships that empty the word of its semantic meaning to make it a continuous flow of signs, so to speak, preverbal and common to all and to all cultures, going back to the alphabetical origin of language as the first instrument of perception and communication elaborated by men.

Silvia Evangelisti

LABS

CONTEMPORARY ART

Via Santo Stefano, 38
40125 - Bologna IT
Tel. +39 051 3512448
Mob. +39 348 9325473
info@labsgallery.it
www.labsgallery.it